

*EXALTATUM per eum, & a manibus quorundam Tyrannorum prudenter & sapienter ereptum, de hac vita migravit.* Azzo Marchese, figliuolo del suddetto Azzo, anch'egli attaccato sempre agli interessi della S. Sede, perdette in servizio d'essa l'unico suo figliuolo Rinaldo, morto in Puglia ostaggio dell'Imperadore Federigo II.; laonde meritò l'elogio, che il Monaco Padovano (a), Autore di que' tempi, gli fa all'Anno 1264. chiamandolo *Catholicus Marchio, firmissima COLUMNÆ ECCLESIAE, & turris fortitudinis contra faciem Tyrannorum.* E pure cotesto Scrittore alla pag. 21. parlando di questo medesimo Azzo, il quale fino alla morte dominò in Ferrara da lui conquistata, ha tanto animo di dire, ch'egli la *tiranneggiò con prepotenza* verso il 1251. Leggasi il resto delle parole del suddetto Monaco, e s'intenderà ciò, che quel medesimo Principe operò contra il barbaro Ezzellino, sempre in difesa della Chiesa Romana. Io potrei qui far menzione della gran pietà, e liberalità verso le Chiese tanto del medesimo Azzo, quanto degli altri Principi della Casa stessa, e specialmente del Marchese Obizo, il quale nel Testamento da lui fatto a dì 3. di Giugno del 1292. lasciò insigni legati a varj Ordini Religiosi, facendosi anche ivi riconoscere per Principe sommamente zelante, e ossequioso del Papa, ma non però dipendente da lui nel Dominio della Città di Ferrara. Potrei in altre guise comprovare la divozione degli Estensi alla S. Sede, ma mi contenterò di sbrigare questo argomento con una sola osservazione, la quale può servire d'una evidente pruova contra le proposizioni di cotesta Lettera, e insieme d'una gloria singolare della Nobilissima Casa d'Este. Noi sappiamo, che non meno il vecchio Marchese Azzo, che Guelfo Duca di Baviera, e Folco suoi figliuoli, si dichiararono in favore de' Papi contra Arrigo IV., e sostennero gl'interessi della S. Sede. Ora non altronde, che dalla Casa d'Este vennero le terribili Fazioni de' Guelfi, e Ghibellini (b) (cosa ignorata da molti Storici Italiani) poichè essendosi opposto quel Guelfo ad Arrigo, discendente dalla Casa Wibilinga, ed essendosi rinovate le dissensionì medesime sotto i Duchi successori di Guelfo dall'una parte, e i due Federighi Imperadori eredi e successori degli Arrighi dall'altra: si formarono, e crebbero sempre più le suddette due possenti Fazioni, che quietate in Germania, divamparono più forte in Italia fra i loro Seguaci, stante il partito di Arrigo il Superbo in Lombardia, e de' due Guelfi, Signori, come dicemmo, di *Spoleti, della Toscana, delle Terre della Contessa Matilde*, e d'altri Stati in Italia, e stante l'unione coi medesimi de' Marchesi d'Este, anch'essi Principi possenti, che sostennero sempre la parte Guelfa, ben favorevole a i Sommi Pontefici. E questa è quella Famiglia, che si va dipingendo così per un' ingrata, solamente parlandosi de' Benefizj a lei fatti dalla S. Sede, e ancora con amplificazioni straordinarie, senza punto considerare, se gli Estensi

(a) *Chron. Lib. 3.*(b) *Aventin. Annal. Bojar. Lib. VI.*